

Le seconde generazioni di Gabriele Vacis e Kian

TEATRO Di Gabriele Vacis e Aram Kian, anche unico interprete sul palco del Baretti, debutterà, da stasera al 14 dicembre, "Mi chiamo Aram e sono italiano - Storie da Synagogy". Alla ribalta andrà una classica infanzia degli anni Ottanta, vissuta nella periferia industriale di una grande città del Nord, seguita da una banale adolescenza anni Novanta, condita di musica grunge, cortei studenteschi e serate in discoteca. E, alla fine, una comune giovinezza, fatta d'inconcludenti anni universitari e lavoro che non si trova. Insomma, un ritratto tipico di un trentenne italiano, co-



► Aram Kian debutta questa sera al Teatro Baretti.

me ce ne sono tanti oggi. Solo che, quando il trentenne in questione si chiama Aram e ha un padre iraniano, le cose sembra-

no complicarsi un po'. In bilico fra incanto, ironia e tragedia, questo potente monologo racconta la storia dei nuovi italiani, di

quei figli degli immigrati che costituiscono ora le cosiddette "seconde generazioni". Attraverso la voce dell'attore protagonista, Aram Kian, Gabriele Vacis ha costruito qui un testo che è uno stralcio di vita e di memoria e, insieme, uno sguardo al futuro di una società che impara, giorno per giorno, a dare un significato vero e costruttivo all'aggettivo "multietnica". Ecco allora un'occasione per il teatro di farsi, una volta in più, anche educativo facendo scoprire e capire realtà ed emozioni che nessun telegiornale potrà o vorrà mai raccontare (Info: 011 655187). ● ANTONIO GARBISA